

TOSCANA, UNIONCAMERE: II TRIMESTRE CON FRENO TIRATO PER IMPRESE



Edizione completa 

Stampa l'articolo 

Roma - Il secondo trimestre 2012 conferma un rallentamento nel ritmo di crescita del tessuto imprenditoriale toscano: dopo gli incrementi medi dell'1,2 per cento nel 2010 e dell'1 per cento nel 2011, la crescita si ferma allo 0,5 per cento fra aprile e giugno, leggermente al di sopra della media nazionale (+0,4 per cento). In valori assoluti le imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, a fine giugno 2012, raggiungono le 417.184 unità. Questi i dati contenuti nella nota Movimprese – II trimestre 2012, Natalità e mortalità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio della Toscana, elaborata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana. La natalità imprenditoriale è stabile sui livelli del primo trimestre, fermandosi al 6,8 per cento, un valore in frenata rispetto al 7,4 per cento del secondo trimestre del 2011 ed al di sotto della media storica osservata fino al 2008, quando i tassi di iscrizione risultavano in genere superiori al 7,5 per cento. In ulteriore ripresa le cessazioni d'impresa, che si portano al 6,3 per cento dopo il 6,2 per cento di inizio anno e il 5,9 per cento del 2011. L'ulteriore lieve raffreddamento della crescita regionale si estende a tutto il territorio, anche se le province dell'area costiera (+0,6 per cento) mantengono una dinamica migliore rispetto a quelle appartenenti all'area interna (+0,4 per cento).

Scendendo a livello provinciale, soltanto Pisa (+1,0 per cento) e Prato (+0,9 per cento), seguite da Firenze (+0,7 per cento), Massa Carrara e Grosseto (+0,6 per cento) registrano dinamiche superiori alla media regionale. Per Livorno (+0,4 per cento), Lucca e Arezzo (+0,3 per cento) l'andamento resta debole ma positivo, mentre è negativo il dato di Siena (-0,03 per cento) e – soprattutto – di Pistoia (-0,2 per cento). Tra le forme giuridiche la crescita del tessuto imprenditoriale regionale è sostenuta ancora dalle società di capitali (+2,1 per cento), anche se in tale ambito continuano a diminuire le società per azioni (- 1,4 per cento). Leggermente in calo le società di persone (-0,3 per cento) mentre le imprese individuali restano stabili. Continua invece la crescita delle “altre forme giuridiche”, che registrano un +3,2 per cento grazie anche al contributo delle imprese cooperative (+1,7 per cento).

In netto calo le imprese iscritte all'Albo degli artigiani, con una riduzione pari all'1,3 per cento dopo il -1,2 per cento di inizio anno e il -0,4 per cento del 2011, mentre l'espansione delle imprese non artigiane (+1,2 per cento) fa comunque registrare un rallentamento rispetto al +1,6 per cento del quarto trimestre 2011. Da segnalare, nel secondo trimestre 2012, la crescita dello 0,6 per cento delle imprese femminili, che a fine periodo raggiungono quota 24,1 per cento sul totale imprese; per le imprese giovanili, che rappresentano il 9,9 per cento del totale imprese, si registra invece un calo del 3,6 per cento nel corso del trimestre, con riduzioni in tutti i comparti economici (eccetto il turismo, +0,3 per cento). La maggiore presenza di imprenditorialità giovanile si osserva inoltre nelle costruzioni (15,2 per cento), nel credito-assicurazioni (12,7 per cento) e nel turismo-commercio (con valori intorno al 10 per cento). Significativa al contrario la crescita delle imprese straniere (+4,8 per cento), che portano la loro incidenza all'11,2 per cento del totale imprese grazie ad incrementi sostenuti per tutte le tipologie giuridiche: le imprese straniere sono inoltre maggiormente presenti nei settori delle costruzioni (21,7 per cento del relativo totale), nell'industria (15,5 per cento) e nel commercio (12,4 per cento). Il rallentamento nella crescita imprenditoriale osservato a partire dall'inizio del 2011 interessa tutti i principali settori regionali di attività economica, traducendosi in una diminuzione delle imprese registrate nel caso dei settori produttori di beni che risulta particolarmente sensibile per agricoltura – dove il calo è ormai strutturale – e costruzioni (in entrambi i casi la contrazione si aggira attorno all'1 per cento). Dopo il rallentamento di fine 2011 e un'apertura di 2012 in negativo (-0,4 per cento), l'industria limita invece le perdite facendo segnare un -0,1 per cento, con performances molto positive nella fornitura di energia ed utilities (+8,8 per cento). Stabile il sistema moda rispetto ad un primo trimestre decisamente negativo (-0,6 per cento); la meccanica allargata (metalli, macchinari, elettronica, mezzi di trasporto) resta nel complesso lievemente positiva (+0,2 per cento), anche se i mezzi di trasporto (-2,2 per cento) evidenziano una forte contrazione; le altre imprese manifatturiere (-0,9 per cento) riportano infine un'accelerazione del ritmo di caduta mostrato a fine 2011. Fra i macrosettori, solo le imprese del terziario risultano pertanto in crescita (+1,2 per cento), grazie soprattutto alle buone performance dei servizi alle imprese (+3,6 per cento), della ricettività-ristorazione (+2,8 per cento), dei servizi sociali e alla persona (+2,1 per cento), dei servizi avanzati (+1,9 per cento). Nell'ambito del terziario, l'unica flessione si registra per le imprese dei trasporti e della logistica (-0,5 per cento). (ilVelino/AGV)